

Seduzioni floreali nel segno di Mucha

A **Palazzo Bonaparte** una mostra sul pittore ceco dell'Art Nouveau che trionfò a Parigi

Illustratore di libri e riviste, ideatore di memorabili e avanguardistiche locandine dedicate a Sarah Bernhardt (un segno grafico che contribuì non poco all'immenso successo di *Gismonda* nel 1894), vero e proprio pioniere del branding moderno con l'invenzione di messaggi pubblicitari che si trasformarono in marchi squisiti (ispirati al linguaggio dei Preraffaelliti, delle xilografie giapponesi, delle decorazioni bizantine). Tutto questo mentre Parigi era il centro del mondo con l'Esposizione Universale del 1900.

La mostra allestita a **Palazzo Bonaparte** è dedicata alla genialità di Alphonse Mucha («Un trionfo di bellezza e seduzione») è la più grande retrospettiva mai dedicata all'artista ceco nato a Ivancice nel 1860 e scomparso a Praga nel 1939: sono 150 opere che raccontano tutto l'arco creativo di un personaggio-chiave non solo dell'Art Nouveau ma dell'idea contemporanea dell'arte e della creatività messa a disposizione della vita di tutti i giorni. Gli appunti di Mucha, proposti nell'itinerario, aiuta-

no a capire il senso, per esempio, delle pubblicità, una novità assoluta per il tempo: «I manifesti sono stati un ottimo strumento di edificazione del pubblico, si fermavano a osservarli mentre andavano al lavoro derivandone un grande piacere spirituale, le strade sono diventate mostre d'arte all'aperto». È così che si crea e si impone il gusto di un'epoca (e si spinge quindi all'acquisto per soddisfare nuovi e inediti bisogni) e Mucha lo aveva intuito tra i primi. Niente arte chiusa nei musei o nelle gallerie: «Preferisco essere qualcuno che crea immagini per le persone piuttosto che qualcuno che fa arte fine sé stessa».

C'è, appunto, il felicissimo rapporto con Sara Bernhardt, impressionata dalla capacità di Mucha di trasmettere l'immagine dei personaggi esattamente come l'attrice voleva. C'è il legame culturale di Mucha con Gauguin e con Strindberg. C'è l'eccezionale prestito dei Musei Reali di Torino-Galleria Sabauda di una delle versioni della *Venere* di Botticelli (realizzata tra il 1485 e il 1490) che da sola spiega il rapporto evidente tra arte rinascimen-

tale, Art Nouveau e quindi la produzione di Mucha, collocata nella sua concezione di armonia cosmica e idealizzazione della donna.

Interessante il capitolo del suo fecondo rapporto con la fotografia soprattutto per lo studio del corpo femminile. Molto spettacolari sono altri momenti della mostra: la ricostruzione di una fermata della Metro di Parigi in gusto Art Nouveau, il salone del secondo piano che, grazie alla virtualità, fa muovere le immagini grafiche dell'autore, la collocazione di pezzi di arredamento del tempo come alcuni magnifici esemplari di Emile Gallé. E poi una piccola ma raffinata tappa dedicata a Giovanni Boldini, una consonanza di anime artistiche.

La mostra è prodotta e organizzata da Arthemisia con la Mucha Foundation e i Musei Reali di Torino, curata da Elizabeth Brooke e Annamaria Bava, direzione scientifica di Francesca Villanti, in partnership con Generali Valore Cultura e la **Fondazione Terzo Pilastro** Internazionale.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Litografie Da sinistra *Coro dell'Associazione degli insegnanti della Moravia*, 1911; *Rêverie*, 1897, litografie (© Mucha Trust 2025)

